I fisici italiani prendono posizione

I ricercatori: decidere subito sul piano CNEN

Si faccia una inchiesta parlamentare che vagli anche il contributo del CNEN al progresso dell'Italia - Le gravi carenze del governo

Il direttivo nazionale dell'Associazione sindacale dei ricercatori di fisica, riunitosi in Roma il 13 settembre ha diramato ieri un ampio documento a proposito delle recenti discussioni sui problemi dell'energia nucleare e della ricerca scientifica, iniziatesi con gli interventi dello on. Saragat e culminate nei ben noti rilievi dell'operato del CNEN e del suo segretario generale prof. Ippolito. Queste discussioni — afferma il documento — rendono necessaria la presa di posizione dei ricercatori.

L'Associazione sindacale dei ricercatori di fisica (ASRF), che rappresenta la maggioranza dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e degli Istituti di Fisica Universitari, rileva anzitutto che sono stati confusi in un solo discorso i problemi dell'energia nucleare e dell'organizzazione della ricerca scientifica.

L'ASRF riafferma, come già molte volte in passato, la necessità dello sviluppo della ricerca scientifica nel nostro paese e ritiene assolutamente indispensabile chiarire subito che tale sviluppo può essere raggiunto solo creando e mantenendo nel nostro paese un ambiente scientifico al livello di quello dei paesi maggiormente sviluppati. L'invio dei ricercatori e di tecnici all'estero, come da qualche parte è stato suggerito, permette solo la preparazione specialistica e non la formazione del personale scientifico, senza contare che rischia di tradursi in pratica in un vero esodo del personale più qualificato.

A proposito della questione CNEN i fisici ritengono che indipendentemente dall'inchiesta amministrativa in corso, si debbano effettuare ampi accertamenti sull'organizzazione della ricerca scientifica e in particolare sul funzionamento del CNEN negli ultimi anni. Deve venire ben stabilito il modo con cui hanno funzionato, nella concreta articolazione dell'ente, i controlli predisposti dalla legge istitutiva del CNEN che assegna i massimi poteri di direzione e di decisione al Presidente, Ministro della Industria e Commercio, al Vicepresidente e alla Commissione Direttiva, e lascia al Segretario Generale il potere esecutivo e poteri di decisione ben delimitati. Tuttavia i fisici ritengono che più ampi accertamenti che investano anche le attività di ricerca fondamentale finanziate dal CNEN, come l'INFN, i Laboratori Nazionali di Frascati ed il Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare (CERN), debbano essere effettuati per mettere in luce i contributi largamente positivi dati da questo organismo alla vita del paese. I fisici richiamano l'attenzione della opinione pubblica sul fatto che non solo le attività scientifiche promosse dal CNEN non sono state toccate dai rilievi mossi ad alcuni aspetti dell'operato di questo ente, ma si sono avuti nell'ultimo mese riconoscimenti autorevoli della competenza ed efficacia con cui queste attività sono state amministrate. Pertanto i fisici chiedono che sia costituita una commissione parlamentare che oltre a determinare le eventuali deficienze del CNEN e le conseguenti responsabilità, individui con chiarezza il ruolo avuto da questo ente nello sviluppo di importantissime attività.

E' bene a questo punto rilevare che se si vuole entrare negli aspetti più vivi del problema, bisogna tener presente che la situazione generale della ricerca scientifica in Italia, nella quale il CNEN e l'INFN si sono trovati ad operare, era caratterizzata da due ordini di difetti:

1) l'assenza di ogni programmazione in qualsiasi forma: politica, economica, scientifica;

2) la presenza di una struttura burocratica degli organi della ricerca universitaria ed extrauniversitaria.

Le conseguenze di questa situazione sono ben note e sono state già discusse in varie sedi. In questa situazione il CNEN e l'INFN hanno introdotto delle sostanziali novità che sono oggi un punto di riferimento ed hanno costituito un elemento di progresso. Essi sono infatti stati i primi organismi (ed i soli a parte la recente riorganizzazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche) che hanno potuto programmare le loro ricerche su basi pluriennali, consentendo di svolgere la ricerca ai vari livelli di responsabilità senza gli ostacoli di natura burocratica e finanziaria che si incontrano per esempio nell'Università. A conferma di queste osservazioni è opportuno aggiungere che la fisica nucleare e quella delle alte energie che sono oggetto dell'attività dell'INFN e dei Laboratori Nazionali di Frascati, costituiscono uno dei pochissimi settori in cui il nostro paese si trova ad alto livello internazionale.

Il punto di vista dell'ASRF sulla programmazione ed organizzazione generale della ricerca pura ed applicata verrà esposto in un successivo più aprofondito documento.

Per quanto riguarda l'attuale situazione, l'ASRF prende atto della volontà del governo, espressa dalle recenti dichiarazioni del ministro dell'Industria e Commercio, di garantire la continuità delle attività di ricerca scientifica. Deve però portare a conoscenza dell'opinione pubblica il fatto che tutta l'attività di ricerca pura ed applicata del CNEN e dell'INFN è oggi di fatto completamente ferma a causa di un grave ritardo nei finanziamenti da parte del governo. Le ragioni di tale ritardo non sono mai state chiaramente dichiarate dalle persone responsabili. Si rischia in tal modo di disperdere i risultati fin qui conseguiti, mandando in rovina o disperdendo all'estero il patrimonio di conoscenze e di competenze acquisito in questi anni.

L'ASRF richiama quindi l'attenzione del governo sulle urgentissime necessità finanziarie dell'INFN, dei Laboratori Nazionali di Frascati e degli organismi di ricerca finanziati dal CNEN. La mancata approvazione del secondo piano quinquennale del CNEN ha posto questi organismi nell'impossibilità di proseguire qualsiasi forma di attività. Pertanto l'ASRF chiede al governo che il secondo piano quinquennale venga messo immediatamente in discussione.

Qualora i provvedimenti non vengano presi tempestivamente la situazione della ricerca e dei ricercatori nella fisica potrebbe risultare definitivamente compromessa con gravissime conseguenze anche per il funzionamento degli Istituti di Fisica Universitari.

Proposta di legge del PCI per un'inchiesta sul CNEN

I senatori comunisti Montagnani Marelli, Mammucari, Francavilla e Secci hanno presentato al Senato una proposta di legge per istituire una commissione di inchiesta sul Comitato Nazionale dell'Energia Nucleare. La commissione dovrebbe essere composta di 17 senatori. Essa dovrebbe avere in particolare il compito di accertare se vi siano o vi siano state delle irregolarità nel corso dell'attività del CNEN, per quanto concerne la gestione dei fondi assegnatigli, la elaborazione ed esecuzione dei programmi, gli incarichi affidati a terzi o gli impegni assunti nei loro confronti, la costruzione ed ubicazione delle opere, gli acquisti del materiale e delle apparecchiature, o di quanto altro attiene al funzionamento dell'ente. E ciò anche in relazione a eventuali responsabilità di organi politici e amministrativi dello Stato.

L'art. 3 del provvedimento stabilisce che la commissione presenti la relazione al Senato entro il 31 dicembre 1963.

L'iniziativa del PCI contro il caro affitti

Intervista con il compagno De Pasquale

E' possibile sospendere subito tutti gli sfratti

Alla commissione Giustizia della Camera PCI e PSI chiedono di esaminare la drammatica situazione degli inquilini in sede deliberante: respinta una proposta dilatoria del governo — Ampia argomentazione a favore delle proposte del PCI sui fitti

La commissione Giustizia della Camera ha iniziato ieri, in sede referente, l'esame della grave questione degli sfratti e degli affitti, occupandosi in particolare della proposta di legge presentata dall'on. Cucchi (PSI) e firmata anche da deputati della DC e del PSDI. Il ministro Bosco, prendendo la parola a nome del governo, ha annunciato fra l'altro che su questa complessa materia esistono ben 12 proposte legislative, fra Camera e Senato, ed ha dichiarato che, al riguardo, è allo studio un disegno di legge governativo, lasciando altresì intendere che sarebbe stato opportuno rinviare ogni decisione al momento in cui tale disegno sarà presentato.

Comunisti e socialisti si sono opposti a questa impostazione dilatoria chiedendo invece che la commissione possa occuparsi, quanto prima, della questione degli sfratti — lasciando impregiudicata quella relativa alla regolamentazione dei fitti — anche in considerazione della drammatica situazione di Milano, dove gli sfratti avranno inizio il 29 settembre. Queste argomentazioni, sostenute in particolare dal compagno Pancrazio De Pasquale, sono state sostanzialmente accolte dal presidente della commissione on. Amadei (PSI), il quale si è impegnato a chiedere al presidente della Camera di poter esaminare subito il problema degli sfratti, sempre in commissione Giustizia ma in sede deliberante. Il rappresentante del governo, dal suo canto, non si è opposto a questa decisione ed è quindi sperabile che la proposta venga accolta dall'onorevole Bucciarelli Ducci, anche in considerazione dell'estrema gravità della situazione.

Al compagno De Pasquale, che ha seguìto fin dall'inizio i lavori parlamentari su questa materia, abbiamo chiesto intanto di illustrarci la portata delle due proposte di legge sul blocco degli sfratti e sulla regolamentazione dei fitti, presentate al Parlamento dai nostri gruppi.

R. *Le nostre proposte di legge — ci ha detto De Pasquale — affrontano due diversi aspetti dello stesso problema. La prima sospende fino al 31 dicembre 1964 le procedure esecutive di tutti gli sfratti che i proprietari mandano per ottenere continui aumenti dei fitti. Essa è immediatamente connessa alla grande protesta popolare che si sviluppa in tutte le città italiane contro lo aumento ingiustificatamente esoso dei fitti liberi, il cui ritmo incessante porta all'esasperazione i lavoratori i quali vedono sparire per l'affitto una parte sempre crescente dei loro redditi già insufficienti, e sono costretti a pagare perché su di loro pende — inesorabile — la minaccia dello sfratto.*

C'è una scadenza imminente: il 29 settembre, giorno in cui a Milano (la città che è alla testa della lotta) scadono migliaia di contratti. La legge che sospende gli sfratti può essere approvata prima di quella data, dai due rami del Parlamento, se il Governo non si opporrà alla nostra richiesta di discutere il provvedimento in sede legislativa nelle competenti commissioni.

D. Cosa puoi dirci in merito alle proposte di altre parti sulla stessa materia?

R. *C'è una proposta socialista, firmata anche da d.c. e socialdemocratici, la quale non dispone tassativamente la sospensione di tutti gli sfratti motivati da richiesta di aumento, ma affida al Pretore, su ricorso dell'inquilino, «la facoltà di differirne l'esecuzione» sulla base di criteri piuttosto generici (penuria di alloggi, numero degli sfratti). L'esperienza dimostra che con questo sistema la possibilità di una efficace difesa degli inquilini contro gli aumenti si riduce a ben poca cosa. Comunque, l'esame delle due proposte abbinate è in corso presso la commissione Giustizia della Camera.*

D. Perchè il PCI propone la sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre 1964?

R. *Perchè quella è anche la data in cui scade il vecchio blocco dei fitti. Siccome a noi pare assurdo prolungare ancora una situazione di anormalità quale è quella creatasi in conseguenza del blocco dei fitti, ed è d'altra parte urgente unificare il mercato delle locazioni, eliminando le ingiustizie e tutte le sperequazioni che si sono create tra inquilini e inquilini e proprietari e proprietari a fitto bloccato e a fitto libero, la scadenza del dicembre 1964 è sembrata la più opportuna per consentire al Parlamento di esaminare l'intero problema di tutti i fitti e di tutte le locazioni bloccate e non bloccate.*

D. E la seconda legge, quella sulla regolamentazione dei fitti?

R. *Mi pare evidente che, avendo noi proposto una sospensione degli sfratti a breve termine, era nostro dovere prospettare contemporaneamente una soluzione a più lungo termine relativa ai fitti. Donde la seconda legge.*

La preoccupazione che ci ha guidato nell'elaborare la seconda proposta è stata quella di trovare un sistema valido ed unico sia per le locazioni in atto bloccate (che secondo l'indagine ISTAT erano nel 1960 un milione e mezzo) sia per le locazioni libere (tre milioni e mezzo). Mentre infatti è urgente mettere un freno agli aumenti dei fitti liberi e ridurre a limiti sopportabili l'attuale esoso livello, non si può — con la scadenza del blocco — buttare un milione e mezzo di famiglie povere nel fuoco del «libero mercato delle locazioni». Un sistema quindi valido per tutti, basato su elementi certi ed inoppugnabili che serva non ad abbassare arbitrariamente i fitti, bensì soltanto a depurarli dai sovraprofitti di speculazione.

D. Puoi illustrarci il contenuto della proposta?

R. *Nel nuovo catasto edilizio urbano, com'è noto, sono registrate, una per una, tutte le unità immobiliari (appartamenti e negozi) esistenti in ogni comune della Repubblica, con l'indicazione della ditta proprietaria, della consistenza in vani e della ubicazione esatta. Ciascuna unità immobiliare è collocata, in base all'accertamento delle sue caratteristiche, nella appropriata categoria. All'interno di ciascuna categoria, in base ai requisiti specifici della casa, vi è una ulteriore suddivisione in classi (case signorili, civili, economiche, popolari).*

Per ciascuna categoria e classe nel nuovo catasto edilizio urbano è stato determinato, in base a scrupolose indagini, il reddito annuo che equivale al fitto medio realmente percepito o percepibile nel triennio 1937-39. Le case nuove sono ugualmente registrate nel catasto e vengono assimilate — in base ai loro requisiti — alle categorie, classi e relativo reddito degli immobili similari già catastati. Per ciascun appartamento, quindi, vecchio o nuovo, noi possediamo l'indicazione del reddito riportato all'epoca 1937-39.

Questo dato, contenuto nelle tabelle del nuovo catasto edilizio urbano, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è certo ed incontestabile, tanto è vero che serve da base per il pagamento delle imposte sui fabbricati e sulle locazioni. Moltiplicando questo dato per 74 volte (che è il coefficiente della trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita dal 1938 ad oggi) si ricava il canone di affitto da valere oggi per ciascun appartamento.

L'obiettività di questo meccanismo è incontestabile per le case costruite prima della guerra o subito dopo. Per le case più recenti invece, costruite in condizioni di mercato profondamente diverse da quelle esistenti all'epoca censuaria 1937-39, il sistema del reddito catastale rivalutato potrebbe risultare non rimunerativo del capitale investito; è perciò che noi prevediamo che per le case costruite dopo il 1947 al canone — diciamo così — catastale rivalutato può essere sommata una maggiorazione fissa non superiore al 3% per ogni anno di età della costruzione. Così, a mano a mano che le case sono più nuove, ritraggono un fitto maggiore, fino a un massimo, nel 1963, di una volta e mezzo il canone iniziale.

D. Puoi farci qualche esempio?

R. *Al centro di Roma (1. zona censuaria) o al centro di Milano e di Bologna (2. zona censuaria) una casa economica (A 3, di terza classe) avrebbe un fitto mensile di 4.500 lire per vano legale. Il che vuol dire che un appartamento di tre stanze più i servizi, se costruito nel 1947 non potrebbe essere affittato a più di 22.500 lire al mese; se costruito nel 1957 il fitto sarebbe di 29.250. A Firenze, a Venezia o nella periferia di Napoli (12. zona censuaria) una casa economica (A 3, di prima classe) avrebbe un fitto di 3.000 lire a vano legale. L'appartamento di tre stanze costerebbe quindi 15.000 lire se costruito nel 1947, 19.500 se costruito nel 1957.*

D. Nelle nostre proposte queste misure vengono considerate definitive o sono, invece, prevalentemente attinenti all'attuale situazione?

R. *La regolamentazione da noi proposta è strettamente connessa all'attuale situazione di mercato, caratterizzata soprattutto dalla speculazione sulle aree fabbricabili e dall'arretratezza tecnica dell'industria edilizia. Noi, com'è noto, abbiamo presentato anzitutto un progetto di riforma urbanistica volta a modificare radicalmente l'attuale assetto proprietario del suolo urbano e a colpire seriamente la rendita parassitaria; stiamo lottando contro forze potentissime ostili a questa riforma, che è la base essenziale per la soluzione definitiva del problema della casa e dei fitti. Quando gli effetti di una nuova disciplina urbanistica saranno consolidati, i costi delle aree si ridurranno di molto. Quando lo Stato interverrà, con le sue industrie, nella produzione edilizia, i costi delle costruzioni diminuiranno ed allora si creerà un nuovo mercato delle locazioni.*

Piangono la figlia uccisa a Birmingham

WASHINGTON — Tutta l'America guarda con emozione a Birmingham, dove, secondo un rapporto di Burke Marshall, vice-procuratore generale, a Kennedy, negri e bianchi potrebbero da un momento all'altro «cominciare a sparare». Il senatore Humphrey e altri parlamentari hanno chiesto che domenica prossima sia dichiarata giornata di lutto nazionale per la «atrocità spietata e criminale» consumata dai razzisti. Manifestazioni di solidarietà con i negri e di lutto per la strage razzista sono segnalate da tutti gli Stati confinanti con l'Alabama. Nella telefoto: i genitori della giovane Carol Robertson, confortati dai parenti, durante i funerali delle tre vittime dell'esplosione nella chiesa di Birmingham.

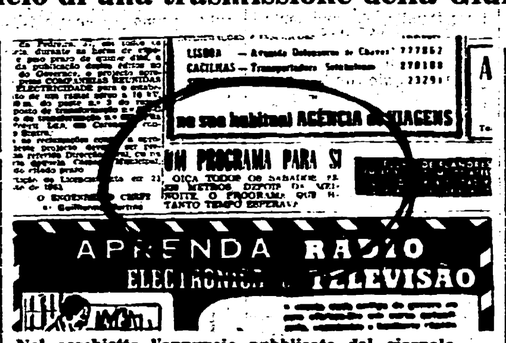
Portogallo

Beffa degli antifascisti al dittatore Salazar

Fatto pubblicare come inserto pubblicitario sul giornale del regime l'annuncio di una trasmissione della Giunta patriottica

LISBONA, 18.

Magnifico «colpo» propagandistico dei patrioti a Lisbona. Essi sono riusciti infatti a far pubblicare come inserto pubblicitario dal giornale *O Seculo* l'annuncio della trasmissione della Radio della Giunta patriottica. Il fatto, che ha suscitato enorme emozione nella capitale è avvenuto il 30 agosto scorso. L'annuncio diceva: «*Ascolti tutti i sabato su 320 m. dopo la mezzanotte il programma che da tanto tempo aspettava*». La rigida censura che strangola la stampa portoghese è stata così colta di sorpresa e tutti a Lisbona e in Portogallo ridono ancora della beffa fatta al regime.



Nel cerchietto l'annuncio pubblicato dal giornale

Frattanto il generale Humberto Delgado, ex candidato alla presidenza della Repubblica e altre numerose personalità ed organizzazioni (il prof. Ray Luis Gomes, ex candidato alla presidenza, il giornale *Portugal democratico*, l'Unità democratica portoghese, il movimento nazionale indipendente, l'Unione delle donne portoghesi in Brasile, il Centro repubblicano portoghese, il Gruppo portoghese democratico di Recife, i democratici portoghesi dell'Argentina, la Giunta patriottica portoghese dell'Uruguay e l'Unione delle donne portoghesi dell'Uruguay) hanno preso posizione sul famigerato discorso pronunciato il 12 agosto scorso dal dittatore Salazar. Come si ricordera in quell'occasione il dittatore esaltò la politica di genocidio praticata dal suo governo nelle colonie d'oltremare, chiedendo un plebiscito popolare.

Nel loro documento le personalità portoghesi, dopo aver ricordato che dal marzo del 1961 nell'Angola sono state uccise 100.000 persone, mentre oltre 300.000 hanno dovuto cercare rifugio nel Congo, rivela che le truppe impiegate da Salazar contro i patrioti africani superano le 100.000 unità.

Più avanti il documento sottolinea la crescente opposizione della popolazione portoghese e l'isolamento in cui si è venuto a trovare il dittatore sul piano internazionale e rileva che se in Portogallo fosse tenuto un *referendum* veramente libero sulla politica coloniale del governo, non vi è dubbio che la stragrande maggioranza della popolazione condannerebbe irrimediabilmente tale politica.

I firmatari chiedono quindi che al popolo portoghese siano garantite condizioni di democrazia perchè possa esprimere la sua reale volontà.

DOMANI:

Il secondo articolo della nostra **INCHIESTA sull'industria nucleare**

Il servizio conclusivo sul viaggio nelle Asturie del nostro inviato in Spagna